

» Le storie Manager, professionisti, ereditieri e piccoli imprenditori

L'identikit del popolo dei capitali rientrati Messi in regola dai 100 mila euro in su

MILANO — Solo qualche mese fa i loro dossier avrebbero fatto gola agli investigatori delle Fiamme Gialle. E con alcuni di loro l'Agenzia delle Entrate avrebbe potuto cantare vittoria, brindare e patteggiare come successe con il campione Valentino Rossi e con il grande tenore scomparso Pavarotti. Ma ora tutto è cambiato. Il loro nome è al sicuro nelle liste di chi ha alzato lo «scudo» e pagato il 5%. I conti rimarranno «segreti» al fisco. E' questo il «patto». Insomma, la pax fiscale (con loro, beninteso) è firmata.

Eppure adesso che c'è il primo consultivo ufficiale sui 95 miliardi di euro rientrati la curiosità è forte. Chi sono gli «scudati» d'Italia? «La cifra media delle operazioni è stata di 600-650 mila euro come nei due casi precedenti» racconta Giorgio Girelli, ad di Banca Generali. L'istituto ha intercettato circa 2,1 miliardi di euro nella scia del rientro. «Abbiamo avuto 4 mila operazioni, metà richieste da nuovi clienti. Dentro questa cifra media ci sono delle dispersioni statistiche elevate: rientri molto più consistenti ma anche molto più piccoli. Il motivo? Molti patrimoni arrivano da due giri di eredità. Erano soldi esportati negli anni Settanta sia per ragioni di natura politica sia per difenderli dalla svalutazione della lira. Ma con almeno due giri di eredità quelle cifre si sono andate frazionando». «Abbiamo intercettato un po' di tutto dai 100 mila euro fino agli oltre 50 milioni» confermano da Banca Mps, 4.150 dossier di cui oltre un quarto relativo a persone che non avevano un conto presso questo istituto prima. «I soggetti coinvolti — spiegano da Rocca Salimbeni — ruotano intorno alle imprese, in parte in maniera attiva e in parte indiretta come ereditieri. Quindi sia imprenditori sia famiglie di rentier legate a imprese magari liquidate già in passato. Ma tra i nostri clienti ci sono stati anche manager di spicco che avevano avuto opportunità di lavoro all'estero in qualche multinazionale o ancora qualche libero professionista di altissimo livello».

Molte anche le operazioni sugli immobili «soprattutto in aree limitrofe: Spagna, Costa Azzurra e certamente Svizzera. Una buona parte era stata anche messa a reddito tramite de-

gli affitti. Ma in generale chi aveva grandi capitali preferiva restare non tracciabile e dunque aveva solo investimenti mobiliari». Anche se per Franco Aletti, alla guida del family office del Gruppo Banca Leonardo, 800 milioni di euro scudati, «il grosso delle operazioni di rientro sugli immobili ci sarà adesso con la riapertura. Anzi ci potrebbero essere delle sorprese con dei buoni risultati anche in queste due fasi successive (le aliquote previste da ora in poi sono due, ndr). Eravamo riusciti in pochissimi a trovare una formula contrattuale che funzionasse per le case all'estero dopo i chiarimenti dell'Agenzia nelle ultime settimane. Ma l'impressione è che ci siano ancora moltissime operazioni da fare. Inoltre in molti hanno usato la clausola ostativa ma tante persone speravano nella proroga. Avevano paura di trovarsi in mezzo al guado, pagando magari il 5% senza la certezza di riuscire a risolvere i problemi successivamente».

Sui profili degli scudati d'Italia Aletti conferma l'enorme eterogeneità dei clienti. «Si tratta di situazioni molto diverse tra loro: direi che è stato uno spaccato della società italiana. Dal piccolo che aveva 100 mila euro a quello più grande con trust e strutture societarie complesse. Anche se c'è un minimo comun denominatore: tanti hanno sistemato la questione con il fisco ma hanno preferito tenere i capitali o totalmente liquidi o con investimenti a breve. E' come se si fossero presi una pausa di riflessione per pianificare definitivamente il loro patrimonio totale». Resta un'ultima incognita da svelare sui 95 miliardi di euro: quale sarà la quota dei rimpatri fisici rispetto a quelli giuridici. «E' chiaro — conclude Girelli — che le banche italiane avevano interesse a far rientrare fisicamente i capitali in Italia mentre le banche estere hanno spinto per il rimpatrio giuridico». La differenza? I soldi rientrati fisicamente entreranno a far parte del sistema economico italiano, verranno spesi, investiti e usati per pagare commissioni in Italia. Insomma aiuteranno il nostro Pil. Quelli rientrati giuridicamente no.

Massimo Sideri
msideri@corriere.it